

La campagna

Anmil in campo per l'8 marzo «Pandemia, sono le donne a pagare il prezzo più alto»

Il segretario Fattorillo: peggiorate le condizioni di lavoro, sono le prime a essere licenziate

Un otto marzo celebrato all'insegna del Covid. «Lavoro, uguaglianza, libertà, diritti, futuro: è ciò che le donne rivendicano con più forza in questi momenti difficili con un'emergenza sanitaria, economica e sociale che ha pesato e pesa gravemente sulle loro spalle», sottolinea Daniela Barbaresi, segretaria della Cgil Marche. L'Anmil, invece, ha promosso il progetto multimediale «Lavoratrici contro Covid: 8 storie di resilienza per l'8 marzo», per raccontare la pandemia attraverso gli occhi di 8 donne: Rachele Azzarone, neo laureata in medicina con problemi sulla prosecuzione dei Master

universitari a causa del lockdown, Liana Berishvili, medico ginecologa ospedaliera, georgiana, oggi al lavoro in una residenza pubblica per anziani, Emilia Boi, titolare di un laboratorio di pelletteria, Nadia Ciardiello, lavoratrice Ata in una scuola di Anagni che ha contratto il Covid sul posto di lavoro, Elisabetta Ciuffo, lavoratrice in una Asl che si occupa di malati psichici, Serena Esposito, agente immobiliare, Justyna Putek, cameriera polacca in cassa integrazione, e Dalia Sahnoune, badante italo-marocchina. «Quest'anno l'Anmil ha voluto rendere omaggio alle donne che hanno continuato a lavorare per contribuire a resistere in questa pandemia», sottolinea Sergio Fattorillo, segretario territoriale Anmil di Macerata. «I dati Inail relativi ai contagi Covid legati all'attività lavora-

tiva, dicono che su 131mila lavoratori contagiati 91mila sono donne. A causa della pandemia la condizione delle donne nel mondo del lavoro è fortemente peggiorata, fino a far diventare le lavoratrici le più sacrificabili e sacrificate. Le donne sono state le prime ad essere scelte per smartworking, cassa integrazione o licenziate. Eppure sono state quelle che più degli uomini hanno saputo resistere e superare il Covid».

f.v.

